

LA GUIDA. Il dottor Gandolfi: «Ogni chirurgo deve dimostrare che la sua tecnica è affidabile, sperimentata e condivisa»

Nella chirurgia estetica l'innovazione non è tutto

■ Cosa valutare

Chirurgia estetica in sedazione e anestesia totale sono in cliniche autorizzate

«L'innovazione è l'anima della chirurgia estetica. Bisogna invece essere diffidenti verso chi spaccia per innovative, tecniche che sono note e diffuse. E chiaramente i pazienti non hanno la conoscenza per distinguere»: a lanciare un campanello d'allarme sulla finta innovazione è il dottor Eugenio Gandolfi, chirurgo plastico con 30 anni di esperienza in sala operatoria, Past President della Associazione Italiana Chirurgia Plastica Estetica e direttore dell'Accademia Day Clinic di Chiasso, autore della guida dal titolo «Come scegliere il tuo chirurgo estetico. Le informazioni che devi sapere e nessuno ti ha mai detto.

«Premetto che anch'io ho proposto negli anni e propongo anche ora varie metodiche innovative, ma se è giusto che un chirurgo sperimenti e trovi nuove tecniche più efficaci è ingiusto sperimentare



Il dottor Eugenio Gandolfi: Past President della Associazione Italiana di Chirurgia Plastica Estetica

con le pazienti prima di aver perfezionato la tecnica - spiega il dottor Gandolfi -. Quindi, se un chirurgo propone una tecnica innovativa bisogna che il paziente sia pronto a chiedere se ci sono anche altri chirurghi che la usano e a quali congressi di chirurgia plastica è stata presentata. In medicina, infatti, un'idea veramente buona viene sempre condivisa con gli altri medici. Se non viene condivisa, è sperimentale e la sua efficacia è ancora da dimostrare. Se il chirurgo risponde

qualcosa come "no, la uso solo io e la tengo segreta", allora bisogna diffidare».

È anche possibile che il chirurgo «bleffi» nelle sue risposte proponendo tecniche ben note a tutti e spacciandole per nuove oppure rimanga sul vago. In questo caso tornano utili domande come «Quanti casi ha operato finora con questa tecnica?»; «Posso vedere le foto di casi simili al mio in cui ha usato la sua tecnica?»; «Se il chirurgo ha pochi casi, oppure vi mostra casi forniti da altri

medici o da aziende e non vuole dare spiegazioni precise o non vuole mostrare le foto, bisogna diffidare - prosegue lo specialista -. Ma attenzione a non diffidare a priori delle tecniche innovative. Se il chirurgo è in grado di spiegare e di dare risposte esaurienti e che soddisfano, è segno che è un professionista all'avanguardia che fa bene il suo mestiere. Per concludere, diciamo che se un chirurgo propone una sua tecnica innovativa deve dimostrare che è affidabile, sperimentata e condivisa».

L'ANESTESIA

Un altro punto focale riguarda il tipo di anestesia che il chirurgo vuole utilizzare e perché e dove opererà: «Per quasi tutti gli interventi di chirurgia estetica oggi un intervento si può fare con anestesia locale associata a sedazione e poche ore di ricovero postoperatorio - spiega il dottor Gandolfi -. Questo vuol dire che è possibile tornare a casa in giornata. Tuttavia per alcuni interventi di chirurgia estetica o per alcuni pazienti l'anestesia totale è meno rischiosa perché il chirurgo ha modo di controllare più facilmente even-

tuali imprevisti e garantire una respirazione ottimale. Non crediate quindi che anestesia locale sia sinonimo di "sicurezza": talvolta è il contrario poiché cela il fatto che il chirurgo vi sta operando presso una struttura, spesso il suo studio, dove non vi è autorizzazione a fare altro che anestesia locale e quindi ove mancano i presidi medici che garantiscono la sicurezza e la sterilità necessaria per gli interventi di chirurgia estetica».

Se il chirurgo lavora con un buon anestesista, le controindicazioni dell'anestesia totale (come mal di testa, nausea o brividi di freddo) sono praticamente inesistenti. Sia la sedazione che l'anestesia totale, possono essere eseguiti in sicurezza solo nelle sale operatorie autorizzate ed è molto importante che il paziente sappia bene dove sarà operato e con che tipo di anestesia. «Esistono le cliniche di degenza e i Day Clinic che sono strutture dove gli standard di sicurezza sono massimi - conferma il dottor Gandolfi -. Si riconoscono, salvo rarissime eccezioni, dal fatto che sono fisicamente all'interno di stabili completamente dedicati alle attività sanitarie, dal fatto che hanno camere di degenza dove si può trascorrere anche la notte e dal fatto che hanno personale infermieristico e medico stabile e dedicato. Esistono poi degli studi medici, collocati all'interno di palazzi adibiti anche ad abitazioni o uffici, dove sono state attrezzate delle sale operatorie

i cui standard di sicurezza non sono assolutamente paragonabili a quelli delle Cliniche o dei Day Clinic. Un chirurgo scrupoloso, anche se ha una propria sala operatoria, sa bene quali interventi si possono eseguire in proprio e quali invece si devono operare presso una Clinica o un Day Clinic».

«Se l'intervento chirurgico è di breve durata ed è programmato con una semplice anestesia locale ed il paziente resterà sempre sveglio allora è possibile essere operati in un ambulatorio ed essere dimessi alla fine dell'operazione - conclude lo specialista -. Sedazione e anestesia totale possono essere praticate solo nelle Cliniche e nei Day Clinic autorizzati, strutture che hanno alti standard sicurezza e vere e proprie camere di degenza post operatoria. Quindi non cercate solo l'innovazione nel vostro intervento di chirurgia estetica ma soprattutto verificatene la sicurezza».

LA PROSSIMA SETTIMANA ALTRI SEGRETI SVELATI DALLA GUIDA SU "COME SCEGLIERE IL CHIRURGO ESTETICO".

Per ulteriori informazioni è possibile contattare la sede di Accademia Day Clinic a Chiasso al +41 916826262, o al centralino italiano +39 031303003, oppure tramite WhatsApp +41 (0) 765766203».